

SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alesi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, ed i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

La seduta è aperta alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Pafundi.

Il PRESIDENTE avverte che si dovrà anzitutto procedere alla elezione dei due Vice presidenti e dei due Segretari.

Il deputato DONAT CATTIN, a nome del suo Gruppo, formula una riserva sulla inclusione di parlamentari siciliani nella Presidenza, in armonia con quanto il suo Gruppo già sostenne in sede di discussione della legge istitutiva della Commissione.

Alla riserva formulata dal deputato Donat Cattin si dichiarano contrari i deputati ASSENNATO e NICOSIA e il senatore MILILLO, mentre ad essa si associa il senatore CREPELLANI.

Si procede quindi alla votazione per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Fungono da scrutatori il deputato MISASI e il senatore CIPOLLA.

Le votazioni danno il seguente risultato:

Per i Vice presidenti, votano 28.

Ottengono voti: SCALFARO 14, LI CAUSI 12, schede bianche 2.

Per i Segretari, votanti 28.

Ottengono voti: MILITERNI 14, GATTO Vincenzo 13, schede bianche 1.

Sono quindi proclamati eletti:

il deputato SCALFARO e il senatore LI CAUSI, Vice presidenti;

il senatore MILITERNI e il deputato GATTO Vincenzo Segretari (1).

Il PRESIDENTE, dopo aver espresso sentimenti di profonda commozione per le vittime del recente eccidio di Palermo, rivolge il suo saluto alla Commissione.

La terra di Sicilia, in cui il diritto pubblico ha avuto le sue origini e le sue più importanti manifestazioni per l'opera di Vittorio Emanuele Orlando, Giorgio Arcoleo, Santi Romano e Gaspare Ambrosini, è quella in cui il diritto e la dignità stessa dello Stato subiscono le più gravi lacerazioni a causa del fenomeno mafioso. Accenna alle origini storiche di tale fenomeno e alle sue attuali salienti manifestazioni che si sintetizzano nell'indebolimento dell'autorità e del prestigio dello Stato di fronte a gruppi di potere extra legali.

Fornisce poi alcuni dati statistici circa il preoccupante diffondersi della delinquenza in fatti di sangue in Sicilia, rispetto ad altre regioni ove tali forme di criminalità sono in diminuzione e sottolinea la necessità di provvedimenti di emergenza nei confronti degli aspetti criminosi di tale manifestazione antisociale. Per quanto riguarda invece

(1) E' da rilevare che, successivamente, nel corso della IV^a Legislatura, l'Ufficio di Presidenza, oltre a mutare di fatto la sua denominazione in quella di « Consiglio di Presidenza », subirà talune modifiche nella sua composizione, subentrando:

— il deputato Antonio Gullotti, eletto vice Presidente il 24 maggio 1964, in luogo del deputato Oscar Luigi Scalfaro, dimissionario dalla Commissione (22 aprile 1964);

— il senatore Martino Luigi Caroli, eletto Segretario il 27 aprile 1967, in luogo del senatore Giuseppe Mario Militerni, deceduto il 26 marzo 1967;

— il senatore Simone Gatto, eletto Segretario il 22 novembre 1967, in luogo del deputato Vincenzo Gatto, dimissionario. (N.d.r.)

la mafia, come costume morale e sociale, sottolinea l'esigenza di una vasta opera di terapia attraverso l'incremento dell'istruzione scolastica, dell'assistenza morale ed economica oltrechè con provvedimenti di prevenzione e repressione.

Conclude sottolineando la gravità dell'impegno cui la Commissione è chiamata e osservando come su di essa è rivolta l'attenzione ansiosa della pubblica opinione.

Il deputato GUADALUPI propone che si dia mandato all'Ufficio di Presidenza perchè elabori un ampio schema di lavoro da sottoporre, nella successiva riunione, all'esame ed all'approvazione della Commissione.

Il deputato LI CAUSI ritiene opportuna una preventiva discussione in sede di Commissione che valga ad orientare l'Ufficio di Presidenza nella elaborazione del programma.

Il senatore GATTO Simone, in un ampio intervento, sottolinea che l'opera della Commissione non deve solo rivolgersi verso le manifestazioni più clamorose della mafia, ma soprattutto verso gli aspetti più profondi del fenomeno. Ritiene indispensabile perciò eseguire una serie di rilievi di natura economica, attingere soprattutto ai rapporti delle autorità periferiche (Prefetti, Questori, Comandi dei Carabinieri), ricorrere, infine, a testimonianze dirette.

Manifesta poi la preoccupazione, specie riguardo la formulazione dell'articolo 2 della legge, che la Commissione, interessandosi alla genesi del fenomeno mafioso, perda di vista le finalità pratiche dell'indagine.

Il deputato DONAT CATTIN sottolinea la necessità di un ampio studio preparatorio; ritiene che la Commissione dovrà disporre di un certo numero di esperti e di specialisti per analisi di carattere sociologico affinché la ricerca assuma un carattere scientifico. In attesa che tale lavoro conduca alla elaborazione di proposte e di provvedimenti organici ritiene peraltro che possano essere suggeriti, prima ancora di ogni indagine, alcuni urgenti provvedimenti alle Camere che tocchino in particolare i seguenti punti: controllo sulla detenzione di armi e di esplosivi; misure preventive di pubblica

sicurezza; regime delle licenze e degli appalti.

Il deputato NICOSIA, nel dichiararsi favorevole alla proposta del deputato Guadalupi, rileva che il termine « mafia » si presta oggettivamente a diverse interpretazioni e chiede che la Commissione si accordi preventivamente su esso per determinare l'oggetto dell'indagine. Ricorda al deputato Donat Cattin i limiti posti alla Pubblica sicurezza ed all'Autorità giudiziaria dal Codice di procedura penale e gli scarsi mezzi materiali di cui le pubbliche autorità sono fornite.

Suggerisce infine la distribuzione, ai componenti la Commissione, di un ampio materiale bibliografico di studio.

Il senatore PARRI manifesta la preoccupazione che l'ampio studio invocato dal deputato Donat Cattin ritardi il lavoro più urgente: i provvedimenti da proporre dovranno necessariamente discendere dalle conclusioni dell'inchiesta. Ritiene che il campo di indagine debba essere suddiviso nei seguenti settori: manifestazioni della mafia a Palermo; manifestazioni mafiose nel settore delle concessioni degli appalti; attività mafiose nei centri provinciali. In una prima fase, la Commissione dovrà rifarsi a fonti già esistenti e in particolare agli archivi giudiziari; nella seconda fase potrà ricorrere ad interrogatori diretti. Propone che prima delle ferie si giunga a dare specifici incarichi a singoli gruppi di lavoro.

Il senatore ALESSI rileva che la proposta del deputato Li Causi di uno scambio immediato di vedute si è in pratica realizzata. Ritiene che la legge indichi chiaramente la traccia del lavoro da svolgere: un'indagine sulla genesi del fenomeno per accertarne la situazione attuale e promuovere provvedimenti di prevenzione e provvedimenti di repressione, anche immediata. Propone, pertanto, che lo stesso Ufficio di Presidenza elabori uno schema di lavoro sui quattro punti seguenti: genesi, caratteristiche attuali, prevenzione e repressione e lo sottoponga alla Commissione per una eventuale rielaborazione e per l'approvazione.

Il deputato ZINCONE aderisce alla proposta Alessi. Circa i provvedimenti di pub-

blica sicurezza cui ha accennato il deputato Donat Cattin si riserva di esprimere il suo parere; raccomanda comunque che non vi siano discriminazioni di carattere territoriale. Osserva poi che il fenomeno mafioso supera i confini regionali e che sarebbe perciò utile acquisire eventuali ricerche compiute in altri Paesi.

Il deputato ASSENNATO sottolinea la necessità di concentrare l'indagine sulla situazione attuale, ponendo in luce particolarmente l'atteggiamento dell'autorità dello Stato di fronte al fenomeno mafioso. Chiede perciò che l'Ufficio di Presidenza provveda alla più sollecita raccolta dei documenti degli organi periferici dello Stato.

Il deputato DI GIANNANTONIO pone in rilievo la necessità che i lavori della Commissione siano circondati di assoluto riserbo, al fine di non allarmare l'opinione pubblica e di non creare disagi agli stessi componenti.

Il deputato LI CAUSI si associa in pieno alle preoccupazioni circa il rigoroso riserbo da mantenere attorno ai lavori della Commissione. Sottolinea che le proposte conclusive andranno rivolte al Parlamento

e non al Governo ed insiste perchè siano acquisiti alla Commissione rapporti e relazioni degli organi periferici dello Stato.

Il deputato ZINCONE si associa anch'egli al voto sul riserbo e raccomanda che non vi siano fughe di notizie da singole parti politiche: queste porrebbero in grave imbarazzo gli organi di stampa che tali notizie non avessero avuto.

Il senatore ALESSI conclude, in ordine alla riservatezza dei lavori della Commissione, suggerendo che nelle schema che dovrà essere presentato dall'Ufficio di Presidenza siano formulate concrete proposte al riguardo.

Il presidente PAFUNDI si associa pienamente all'impegno, da tutte le parti richiesto, di riservatezza e di segreto sui lavori della Commissione e convoca l'Ufficio di Presidenza per mercoledì 10 alle ore 11 presso il Senato.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.